

**GENUS BONONIAE** RECITAL DI GIORGIO ALBERTAZZI STASERA IN SANTA CRISTINA

## La mia voce per padre Martini

*L'attore 'rilegge' la vita del musicologo, maestro di Mozart*

**GRAN BELLA** Bologna quella del '700 in musica. Nel 1763 si inaugura il Comunale. Qui viene a far pratica Mozart adolescente. E qui, dove dal 1666 esiste l'Accademia Filarmonica, vivono Carlo Broschi, detto il Farinelli, il famosissimo cantante, e il francescano Giovanni Battista Martini, musicologo, compositore, storico della musica, bibliofilo in corrispondenza con tutte le corti europee. E proprio al religioso bolognese (1706-1784) è dedicato l'appuntamento del ciclo 'Vite di bolognesi illustri' (testo di Andrea Maioli), che vedrà **Giorgio Albertazzi** protagonista stasera in Santa Cristina, nell'ambito delle manifestazioni per il compimento di un'altra tappa di 'Genus Bononiae', il percorso di 8 musei costruito dalla Fondazione Carisbo.

**Che spettacolo sarà?**  
«Non sarà uno spettacolo — si schermisce l'attore 87enne, che sta provando *La tempesta* per l'Estate Teatrale Veronese, e che quindi sarà *Re Lear* per la terza volta —, ma una lettura, il genere più arduo. Anche se negli anni '50, agli inizi della carriera, alla tv, in 'Appuntamento con la novella', un programma basato sulla lettura dei classici, ebbi un successo inatteso».

**Qual è l'aspetto di padre**



Giorgio Albertazzi. Nel tondo, Giovanni Battista Martini

**L'AMORE PER LA CITTÀ**  
«Assistere alla nascita di nuovi musei mi emoziona come recitare sull'Asinelli»

**Martini che l'affascina di più?**

«Egli, un uomo mite, ebbe soprattutto il dono di saper insegnare in modo non autoritario. Mi fa venire in mente ciò che disse Roland Barthes quando entrò alla Sorbona: c'è una prima fase in cui si insegna ciò che si sa, e una seconda dove si insegna ciò che non si sa».

**Sarà solo sul palco?**

«No. Ci sarà, come voce off, Stefania Magala, un'attrice che lavora con me. Avrà il compito di leggere le pagine dell'epoca».

**Martini fu maestro di Mozart e del castrato Farinelli...**

«Racconterò anche questo, naturalmente. E ci sarà anche Charles Burney, il compositore e storico della musica inglese che intorno al 1770 fece un viaggio nell'Italia della musica, e vide anche padre Martini la cui biblioteca — 17 mila volumi — lo stordì. Farinelli era la musica fatta corpo, né uomo né don-

na, come Ariel, o Puck. Sarebbe piaciuto a Shakespeare».

**E con Mozart come andò?**

«Padre Martini, che gli aveva insegnato contrappunto, rifece il compito presentato dal ragazzo per l'ammissione all'Accademia Filarmonica, che Mozart ottenne. Le ho viste quelle partiture, quella di Martini è meno bella, ma in linea con gli schemi della scuola. Lui aveva capito che lì c'era un genio».

**Qual è il suo rapporto con la musica?**

«Ai miei tempi ho strapazzato la cornetta, il sax, musicalmente sono nato con il jazz. E spesso nei miei recital la musica ha un posto di primo piano. E' un rapporto di amore e odio, la musica è il mio lato totalmente emozionale che va a confrontarsi con quello razionale. E molte volte vince».

**E il rapporto con Bologna?**

«E' una delle ragioni per cui ho accettato di venire. I ricordi, anche vicini. Il Duse, dove all'inizio dell'anno sono stato applaudito per 'Anche i filosofi fanno le primarie...' e quando lessi Dante dall'Asinelli. Grandi emozioni, come essere presente alla nascita di nuovi musei».

**Info: inizio ore 21, ingresso libero fino a esaurimento posti.**

c. su.